



REGIONE CALABRIA

Autorità Ambientale per i Fondi Strutturali 2000-2006



Quadro Comunitario di Sostegno
per le Regioni Italiane dell'Obiettivo1
2000-2006

Programma Operativo Regionale Calabria

**NUOVA STESURA
DELLA VALUTAZIONE EX ANTE AMBIENTALE**

Allegato III
**Quadro di sintesi della situazione
ambientale di riferimento**

Catanzaro, dicembre 2002

L'Analisi della Situazione Ambientale è finalizzata ad esprimere una valutazione che metta in evidenza, per ciascuna componente ambientale e sulla base delle informazioni fornite dagli indicatori di contesto, l'esistenza di criticità e/o opportunità.

Le proposizioni scaturite dall'analisi sono riportate nel seguente quadro di sintesi.

L'obiettivo è di rendere leggibili le pressioni più rilevanti, le emergenze, le aree di criticità e le opportunità al fine di indirizzare la successiva descrizione degli effetti ambientali attesi e l'individuazione delle disposizioni ambientali per ciascuna misura del P.O.R.

COMPONENTE AMBIENTALE	SINTESI DELL'ANALISI	
	CRITICITÀ	OPPORTUNITÀ
ARIA	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Incidenza negativa delle centrali termoelettriche sulle emissioni; ▪ Incidenza negativa dei trasporti su strada e dei trasporti marittimi sulle emissioni. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Gestione di una buona qualità dell'aria; ▪ Sviluppo delle fonti di energia rinnovabile; ▪ Riduzione delle emissioni gas serra per effetto della produzione di energia da fonti rinnovabili; ▪ Decentralizzazione del sistema energetico; ▪ Miglioramento dell'efficienza di distribuzione dell'energia sul territorio.
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di perdite, nelle diverse fasi di: adduzione, sfioro dai serbatoi, distribuzione della risorsa idrica, dovute a: ▪ Usi diversi dal settore idropotabile, ad esempio irriguo o industriale, non definibili, in quanto non certificati, dagli uffici zonali; ▪ Vetustà delle reti di distribuzione, con perdite diffuse e localizzate da una parte, problemi di igiene pubblica, (anche dovuta al fatto che molte condotte del gas passando al di sopra di preesistenti reti idriche, possono causare infiltrazione) dall'altra; ▪ Attività di prelievo abusivo, soprattutto nella fase di adduzione; ▪ Impiego non efficiente dei serbatoi: la risorsa viene persa per sfioro nel periodo invernale, quando è disponibile in quantitativi maggiori rispetto al necessario. Nel periodo estivo invece, si registra una situazione di deficit quantitativo. ▪ Presenza di un'informazione localizzata per i soli interventi direttamente gestiti dall'ufficio del Commissario; ▪ Assenza di informazioni, direttamente accessibili, per gli interventi non gestiti dall'ufficio del Commissario; ▪ Presenza di stime inerenti la popolazione allacciata alla rete fognaria e mancanza di informazioni dirette e sistematizzate. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di sistemi informativi territoriali, localizzati, già preesistenti in ambito regionale ed in possesso alle amministrazioni (SIT delle sorgenti, pozzi, etc. in Calabria; vedi allegato); ▪ Avvio degli ATO e definizione dei relativi Piani d'Ambito partendo dall'analisi della situazione di riferimento descritta nell'ambito del presente documento. ▪ Presenza di sistemi informativi territoriali, localizzati, già preesistenti in ambito regionale ed in possesso alle amministrazioni (es.data base NAUTILUS); ▪ Adeguamento degli impianti presenti all'inizio del periodo di programmazione e costruzione di nuovi impianti secondo quanto previsto dal Dlgs 152/99 e circolari DG TAI Ministero dell'ambiente.
SUOLO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Elevato impatto ambientale di alcuni interventi di messa in sicurezza dei siti inquinati; ▪ Intervento sui sintomi più che sulle cause dell'inquinamento dei siti; ▪ Rischi derivanti dal trasporto dei rifiuti ai fini di un trattamento o smaltimento in un luogo diverso (tipologia di trattamento "off site"); 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attività di monitoraggio e raccolta dati in funzione di completamento di banche dati locali e nazionali e in generale di ampliamento della base conoscitiva dello stato dell'ambiente; ▪ Miglioramento della conoscenza e della capacità di controllo del territorio da parte delle pubbliche autorità; ▪ Utilizzo di tecnologie avanzate a basso impatto ambientale nel trattamento dei siti inquinati (es. biotecnologie);

COMPONENTE AMBIENTALE	SINTESI DELL'ANALISI	
	CRITICITÀ	OPPORTUNITÀ
SUOLO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La collaborazione tra i diversi attori istituzionali per quanto concerne la tematica suolo ha spesso creato conflitti con effetti negativi sulla pianificazione delle attività regionali; ▪ Mancanza di attività, da parte della P.A., di studi, ad una scala di dettaglio regionale, inerenti il rischio sismico e di desertificazione; ▪ Sovraemungimento delle falde acquifere nelle zone a vocazione agricola; ▪ Fenomeni di eutrofizzazione causati da un eccessivo carico di nutrienti provenienti da attività agricole di tipo intensivo; ▪ Elevata frammentazione e polverizzazione delle proprietà agricole, soprattutto nelle zone montane e collinari; ▪ Spopolamento delle campagne. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Risanamento e riqualificazione del territorio; ▪ Realizzazione di studi specifici, da parte degli enti locali, inerenti il rischio idraulico, di frana ed erosione costiera, al monitoraggio del territorio attraverso il miglioramento dello stato conoscitivo ad una scala di dettaglio inferiore rispetto quella prodotta dall'autorità di bacino; ▪ Possibilità da parte degli enti locali di divenire attori del processo di traduzione sul territorio, attraverso norme di attuazione e misure di salvaguardia, e attraverso l'adeguamento dei propri strumenti urbanistici, a quanto previsto dalla legislazione vigente in materia del PAI; ▪ Presenza di sistemi informativi territoriali, localizzati, già preesistenti in ambito regionale ed in possesso alle amministrazioni (PAI Autorità di Bacino Calabria); ▪ Possibilità da parte della P.A. di integrare i programmi nazionali, regionali e sub regionali di sviluppo economico e uso del suolo, i piani territoriali e programmi regionali, i piani di risanamento delle acque, i piani di smaltimenti dei rifiuti, di disinquinamento e di bonifica, con le attività della difesa del suolo (art.17 c.4 L 183/89); ▪ Tutela degli ecosistemi agricoli che svolgono un'azione di salvaguardia del territorio; ▪ Prevenzione di rischi di erosione e desertificazione del territorio; ▪ Mantenimento del presidio del territorio e inversione del processo di spopolamento delle zone interne; ▪ Valorizzazione delle produzioni locali, in connessione con gli interventi in campo turistico, ambientale e culturale; ▪ Conservazione del paesaggio agricolo calabrese.
RIFIUTI	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Uso irrazionale dello discarica come modalità primaria di smaltimento; ▪ Scarso controllo del territorio; ▪ Insufficiente rete di controllo e monitoraggio; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ottimizzazione dei circuiti di raccolta, trasporto, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti a livello di ATO, a partire dalla fase a regime; ▪ Piena operatività dell'ARPACal;

COMPONENTE AMBIENTALE	SINTESI DELL'ANALISI	
	CRITICITÀ	OPPORTUNITÀ
RIFIUTI	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Conflitti ambientali sulla localizzazione degli impianti. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Colmare le lacune conoscitive del territorio da parte della Pubblica amministrazione; ▪ Piena operatività delle Società per l'attivazione della Raccolta Differenziata nei 14 sottoambiti.
NATURA E BIODIVERSITÀ	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Scarsa efficienza dei sistemi di monitoraggio e controllo dello stato dell'ambiente; ▪ Mancato recepimento della Legge Quadro sulle aree protette (L. 394/91); ▪ Elevato rischio idro-geologico; ▪ Elevato rischio di incendi boschivi; ▪ Mancata redazione della Carta della Natura e della Carta dei principali Habitat; ▪ Elevato livello di antropizzazione delle zone costiere e periurbane; ▪ Elevata densità e bassa efficienza delle infrastrutture viarie; scarsa qualità dei servizi di trasporto pubblico; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attuazione di strategie di sviluppo socio-economico sostenibili dal punto di vista ambientale; ▪ Elevata ricchezza di risorse naturali (per numero delle aree e superficie complessiva); ▪ Istituzione di nuove aree protette; ▪ Implementazione della Rete Ecologica Regionale (messa in rete delle aree naturali protette); ▪ Approvazione del Disegno di Legge 380/6a Legislatura, riguardante il recepimento della Legge Quadro n. 394/91; ▪ Implementazione attività ARPACal (sviluppo del Sistema Informativo Regionale per l'Ambiente – S.I.R.A.); ▪ Elevato patrimonio boschivo; ▪ Mantenimento e sviluppo della biodiversità; ▪ Ridotto livello di antropizzazione delle zone montane ed interne;
RISCHIO TECNOLOGICO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Esposizione al rischio della popolazione residente nelle aree circostanti all'impianto. 	
AMBIENTE URBANO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sistema urbano caratterizzato da un elevato numero di piccoli comuni (oltre il 90 %) con popolazione fino a 10.000 abitanti; ▪ Marginalità delle aree urbane interne, dovuta alla particolare condizione orografica della regione; ▪ Scarsa qualità delle reti di collegamento e dei servizi offerti dal trasporto pubblico; ▪ Prevalenza del trasporto automobilistico privato rispetto ai sistemi di mobilità collettiva; ▪ Costi umani e sociali elevati dovuti agli incidenti stradali; ▪ Difficoltà dei cittadini nel raggiungere i servizi di base; ▪ Inefficiente integrazione delle diverse modalità di trasporto urbano; ▪ Scarsa qualità dell'ambiente urbano (inquinamento, congestione, degrado); 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di nuovi strumenti complessi che assumono come obiettivo la riqualificazione del tessuto urbanistico, edilizio ed ambientale; ▪ Sensibilizzazione e coinvolgimento delle comunità locali nelle azioni di conservazione e corretta gestione del patrimonio ambientale attraverso i processi di Agenda 21 Locale; ▪ Presenza di bisogni sociali non soddisfatti da un'offerta organizzata; ▪ Presenza di una struttura pubblica deputata al monitoraggio e controllo ambientale (ARPACal); ▪ Crescente domanda di trasporto pubblico; ▪ Destinazione delle aree recuperate ad iniziative ambientalmente sostenibili; ▪ Migliore qualità dell'ambiente di vita attraverso la

COMPONENTE AMBIENTALE	SINTESI DELL'ANALISI	
	CRITICITÀ	OPPORTUNITÀ
AMBIENTE URBANO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Assenza di un sistema di rilevamento e misurazione dei principali inquinanti; ▪ Ritardo nell'attuazione dei piani comunali finalizzati al contenimento degli inquinamenti; ▪ Ritardo nell'attuazione dei processi di Agenda 21 Locale; ▪ Aree urbane caratterizzate da fenomeni di disagio sociale; ▪ Presenza di fenomeni di abusivismo edilizio; ▪ Sistema di raccolta differenziata ancora poco diffuso; ▪ Scarsa quantità e qualità di verde pubblico attrezzato; ▪ Modesta attenzione dei cittadini ai problemi ambientali; ▪ Inadeguatezza del sistema di informazione ambientale; ▪ Ritardo di una specifica normativa regionale sull'uso del territorio; ▪ Elevata presenza di aree dimesse non utilizzate; ▪ Elevata presenza di strutture e spazi pubblici sottoutilizzati, degradati o inutilizzati. 	<ul style="list-style-type: none"> riqualificazione, in senso ambientale, del tessuto edilizio e degli spazi di interesse collettivo; ▪ Assunzione del principio di sostenibilità ambientale come principio generale nella legge urbanistica regionale; ▪ Destinazione delle strutture recuperate ad iniziative ambientalmente sostenibili.
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Assenza del Piano Paesistico Regionale; ▪ Diffusi fenomeni di abbandono dei centri storici; ▪ Stagionalità del turismo culturale; ▪ Scarsa qualità dei servizi aggiuntivi; ▪ Marginalità dei centri storici minori; ▪ Forte decremento del numero di visitatori fra il 1999 e il 2000; ▪ Assenza di catalogazione e georeferenziazione dei beni culturali; ▪ Assenza di imprese che operano nel settore con certificazione di qualità ambientale; ▪ Presenza di edifici e spazi di interesse pubblico degradati o inutilizzati; ▪ Assenza di sistemi multimediali per la valorizzazione del patrimonio culturale; ▪ Presenza di centri storici abbandonati. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Inserimento dei centri storici minori nei circuiti turistici; ▪ Decongestionamento dei siti stagionali; ▪ Crescente domanda di servizi legati al patrimonio culturale; ▪ Eccezionale ricchezza di beni culturali; ▪ Integrazione con il settore turismo e trasporti; ▪ Promozione delle attività artigianali e delle tradizioni locali; ▪ Utilizzo di tecnologie eco-compatibili negli interventi di recupero e conservazione del patrimonio culturale; ▪ Destinazione di edifici e spazi recuperati ad iniziative ambientalmente sostenibili; ▪ Eccezionale ricchezza di elementi del sistema difensivo: torri, castelli, cinte murarie; ▪ Presenza di centri storici abbandonati da valorizzare e tutelare.